Meditazione

Il mio cuore è felice e pieno di speranza. È una grazia, è un grande privilegio avvicinarsi all’altare per celebrare il Giubileo d’argento dell’ordinazione sacerdotale assieme ai confratelli Rogazionisti e alla Comunità parrocchiale. Per i 25 anni lodiamo e benediciamo il Signore, autore di ogni vocazione. Ringraziamo insieme per il dono della vita e del sacerdozio grazie al quale ci viene data l’Eucaristia: Corpus Christi, il pane di vita, il nutrimento per il cammino, il centro dell’universo.

La prima cosa che voglio dire è: Signore, io ti amo. Non perché mi hai chiamato al sacerdozio, ma perché sei il mio Dio. Tu sei il mio Pastore e non ho bisogno di altro all’infuori di te.

Ho 53 anni di età, dei quali 25 come sacerdote. Sono molto grato a Dio, alla mia famiglia e alla grande Famiglia Carismatica del Rogate. Sì! Riconosco e so bene che questa comunità curiale ha una partecipazione importante in questa “stola”. In qualche modo, voi fate parte di questa storia.

In questi 25 anni devo dirvi che sono cresciuto e che ho fatto esperienza. Ma a volte sono anche caduto. Non sono ancora pronto… sto ancora crescendo. Mi sforzo di essere una persona migliore, un sacerdote migliore. Ho un grande modello a cui tutti ci ispiriamo che è Annibale Maria Di Francia. Ma sono consapevole che devo fare ancora qualche centinaia di chilometri per raggiungere la sua statura. Ho ancora un lungo cammino da fare.

Ho lavorato in due grandi comunità parrocchiali, nella Conferenza Nazionale Episcopale Brasiliana, nel CELAM, nel Consiglio della Provincia San Luca e nel Governo Generale della Congregazione. Molto servizio e apprendistato dentro e fuori il mio paese. Ma tutto è segno della bontà di Dio e della sua infinita misericordia. Lo cantava già la Vergine Maria: la sua misericordia è senza fine.

Nella vita ho imparato ad essere sacerdote Rogazionista. Sono quello che Dio mi ha chiamato ad essere: Sacerdote. Sacerdote della Chiesa, popolo di Dio, resto di Israele che si riunisce attorno alla mensa della Parola e dell’Eucaristia: presenza reale di Cristo risorto e che ci fa risorgere.

25 anni dopo posso dire con umiltà e con volontà profetica: il mio sacerdozio è la mia vita. E viceversa. Il Rogate è il nostro carisma, l’identità e la missione.

Ho fatto tante cose bene, molte altre mi sono riuscite meno bene. Tra le grazie e i perdoni continuiamo ad andare avanti cercando di pascere il gregge. In realtà, mi sento anche una pecora del gregge di Dio. È lui il Buon Pastore. O, dall’universo della cultura e della spiritualità rogazionista, diciamo: siamo operai della messe di Dio. Pastore o operaio nella messe! È sempre un linguaggio rurale in un mondo sempre più urbanizzato e digitale.

Siamo sacerdoti per servire. E se non ho saputo servire ho cercato di imparare a farlo. E sto continuando ad imparare. Mi sforzo per essere migliore ogni giorno.

Un sacerdote è un figlio prediletto di Maria. E il figlio prediletto ha diritto a stare in braccio alla mamma. Ma ho anche la gioia di avere tre mamme: mia mamma Antonietta, che mi sta aspettando in Brasile, Maria di Nazareth e la Chiesa (la nostra Congregazione). Tre madri e una grande famiglia: la Famiglia del Rogate con il suo laicato desideroso di partecipare della missione rogazionista e desideroso di sentirsi Chiesa.

Oggi è Corpus Christi. Eucaristia. Memoriale della Pasqua di Gesù mediante la quale ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue. Per mezzo delle nostre mani unte di Spirito Santo ci arriva il pane di vita – “Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo… questo è il calice del mio sangue… Fate questo in memoria di me”.

In questa domenica del Corpus Christi, domandiamo al Signore un cuore Eucaristico come quello di sant’Annibale. Un cuore pieno di Dio, costruttore di comunione. Una vita nell’orbita dell’Eucaristia.

Amen.